

## Saluto del Preside della Facoltà di Architettura di Milano- C. Stevan

E' mio compito, visto che Adriano De Maio, Rettore del Politecnico, ha avuto un impegno improvviso a Roma, di dare un saluto e un benvenuto ai Colleghi ed amici che oggi sono qui presenti per una iniziativa, sicuramente di grande rilievo, soprattutto per il momento in cui accade.

Mi è anche particolarmente gradito essere a fianco di un amico e maestro, da tanti anni presente all'interno della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e impegnato in un settore che non sempre è stato valorizzato al giusto livello, anche se fondamentale per gli studi sia di ingegneria, sia di architettura.

Quindi il breve cenno di saluto ritengo utile si ampli, pur senza rubarvi troppo tempo, a quanto concerne le prospettive di sviluppo di questo settore.

L'occasione di ricordare una figura che ha avuto un grande significato per Città Studi, e non solo per il Politecnico, si pensi Agraria, che ha avuto il privilegio di avere, assieme al Politecnico, Ernesto Marengi, come rifondatore e rinnovatore delle discipline estimative.

Dicevo, il momento è particolarmente interessante, perché gli studi di ingegneria e di architettura, soprattutto nel campo dell'ingegneria edile con i nuovi corsi di laurea in Architettura e in Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale, vedono accresciuta l'importanza delle discipline estimative e del loro contributo formativo.

In questi anni abbiamo visto che la questione ambientale ha proposto problematiche del tutto nuove per quanto riguarda i problemi delle valutazioni, i problemi dell'estimo. Contenuti nuovi si sono affiancati, complessificandosi, a quelli più tradizionali della disciplina.

Le Facoltà di Ingegneria e di Architettura, quella di Ingegneria per il settore edile e quella di Architettura per i due settori della pianificazione e dell'architettura, riorganizzate in ossequio a una

direttiva della Comunità Europea, hanno collocato l'estimo fra le discipline fondanti della formazione dell'architetto e dell'ingegnere edile, anche se è bene ricordare che già il vecchio ordinamento di Architettura poneva l'estimo fra le discipline fondamentali, obbligatorie per la formazione dell'architetto.

I nuovi ordinamenti, che sono in vigore da un paio d'anni per Architettura e da tre anni per Ingegneria, vedono inoltre per la prima volta un ordinamento unitario per le due Facoltà di Ingegneria e Architettura, quello del diploma universitario e, non lo cito a caso, perché il diploma universitario, tra i suoi tre indirizzi, ne annovera uno strettamente legato alle discipline estimative.

Questo dimostra quanta sia, attualmente, l'attenzione a questo campo di studi e quale sia l'esigenza di riflettere sullo spessore culturale e sulla articolazione della disciplina.

Incontrarsi, confrontare le conquiste e gli avanzamenti della disciplina a partire da quelle che sono le figure più significative che hanno saputo interpretare questa disciplina e il suo rinnovamento, è il modo più consueto, ma anche il più giusto.

Quindi penso che dall'incontro vostro di oggi possano venire contributi illuminanti al cammino certo non facile che stanno percorrendo le nostre scuole.

Alberto Gabba mi ricordava che una delle prime cattedre del Regio Istituto, che sarebbe divenuto il Politecnico, era quella di estimo.

I corsi e ricorsi storici ci portano oggi a riflettere sul ruolo nei Politecnici di questa disciplina.

Sarà presente oggi l'amico Roscelli, Preside della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, e meglio di me, essendo peraltro lui titolare di cattedra in questa disciplina, potrà dire che cosa ci aspetta all'interno dei nostri Politecnici e delle Facoltà di Architettura e Ingegneria da una riflessione e da una rifondazione culturale delle discipline valutative ed estimative.

Non posso a questo punto che fare un augurio di buon lavoro e ringraziarvi di avermi voluto presente e di essere intervenuti numerosi a questo Incontro.